

Segui @weuropa



giovedì 20 marzo 2014

[login](#)

# EUROPA



Sezioni  
Home  
Interni  
Esteri  
Cultura  
Multimedia  
Robin  
Editoriali  
Commenti  
Speciali  
Regioni  
Shop

Cerca:  

Footpol Guido Caldiron 19 marzo 2014 STAMPA

**Vivere, e morire, di calcio a Manchester**La storia di Mickey Wilson e del debutto «peggiore della storia» nel romanzo di Rodge Glass. *Voglio la testa di Ryan Giggs*

Segui @weuropa

## SHOP EUROPA

**Renzi, viaggio al termine del Pci**

Mario Lavia, Fabrizio Rondolino. A cura di Nicola Mirenzi

€1,99



Tweet

Per Mickey Wilson il Manchester United è la vita stessa. È cresciuto con i racconti del padre sulla leggenda dei Red Devils. Ha respirato fin da bambino l'aria dell'Old Trafford, quello stadio che il suo vecchio aveva ribattezzato come «il teatro dei sogni». Ha vestito la maglia dei "Rossi" prima per gioco, poi nella squadra giovanile, infine proprio tra i campioni, in mezzo ai suoi stessi idoli. Quando il "Grand'uomo", sì, proprio lui, Sir Alex Ferguson, è venuto a cercarlo a casa, Mikey non riusciva quasi a parlare. Sarà sua madre, dopo aver tirato fuori il servizio buono a spiegare a uno degli allenatori più famosi del mondo quanto è bravo suo figlio, «anche se non mette mai a posto la sua camera».

Quella in cui Mickey sembra destinato a sfondare è l'annata d'oro del Manchester United, quella del 1992 che avrebbe visto il debutto di Beckham, Scholes, dei fratelli Neville e, soprattutto, di Ryan Giggs, il centrocampista con cui il ragazzo si identifica.

Ma il sogno di Mikey durerà poco, troppo poco per compensare tutte queste attese. Quando finalmente, dopo mesi di panchina, sarà chiamato a dare prova di sé, tutto andrà rapidamente in frantumi. Entrerà con tale foga su un difensore avversario da spaccargli una gamba e rimediare lui stesso una grave frattura. Ha giocato soltanto centotrentatré secondi in Premier League, il più breve e «il peggiore debutto della storia», scriveranno i giornali.

Da quel momento, per Mickey il calcio giocato vorrà dire squadre sempre più insignificanti nei campionati minori, in città tristi e vuote. Questo, prima che l'alcol e la follia abbiano il sopravvento. E, su tutto, un solo pensiero, vendicarsi di quel Ryan Giggs che gli ha rubato la fortuna di una vita di successo, di un riconoscimento che in realtà sarebbe dovuto spettare a lui. Una vendetta che l'ex speranza dei giovani dell'United cercherà di portare a termine seguendo la squadra a Mosca nel 2008 per la finale di Champions League contro il Chelsea.

*Voglio la testa di Ryan Giggs*, il romanzo del 36enne Rodge Glass appena uscito per [66thand2nd](#) (pp. 328, euro 17,00) – la casa editrice capitolina che dedica grande attenzione alla letteratura che trae ispirazione dallo sport e a cui si deve, solo nell'ultimo anno, un altro omaggio al calcio inglese come *Heartland* di Anthony Cartwright – è concepito un po' come *The Fan*, il film di Tony Scott in cui un disperato Robert De Niro cerca di far pagare il proprio insuccesso personale a un giocatore della squadra di baseball dei Giants di San Francisco, e paga un debito stilistico, come tutta l'odierna narrativa calcistica britannica, a *Il maledetto United*, pubblicato nel 2006 dall'autore di noir David Peace.

Glass racconta la lunga ascesa e la rapida caduta di Mickey Wilson attraverso un intreccio inestricabile tra calcio, musica, siamo pur sempre nella *Madchester* che dopo i Joy Division e i New Order ha inventato buona parte della dance anni Ottanta e Novanta, e trasformazione sociale, quasi solo l'Old Trafford ha resistito al crollo di una delle capitali industriali della Gran Bretagna e alla sua ristrutturazione produttiva. Accanto al tragico protagonista della vicenda, emerge così il profilo di un'intera comunità che ha cercato di mantenere qualcosa di sé proprio difendendo a ogni costo la propria passione per il calcio, minacciata ogni giorno di più dalle logiche del profitto e dalle regole dello *star system*. Non a caso, la drammatica discesa agli inferi di Mickey Wilson si compie senza che in lui venga davvero mai meno l'amore per la sua squadra. Nel suo fallimento, si può forse scorgere l'eco di una città che allo United non vuole proprio rinunciare.

Mikey è prossimo alla pazzia, ma su questo non potrebbe essere più lucido: «I piccoli uomini in grigio che amministrano e le emittenti e i giornali, prendendosi il meglio e tenendoci sempre con la bava alla bocca in attesa del prossimo evento con gente che calcia una palla, non sanno cosa voglia dire amare davvero ciò che fai, non voler fare nient'altro, fermare il mondo per un po', mettere in pausa tutto ciò che esiste al di fuori di un campo di gioco».

TAG: Manchester United, Mickey Wilson, Rodge Glass, [Voglio la testa di Ryan Giggs](#)

Tweet

Segui Europa quotidiano

Segui @weuropa



articoli correlati